

## **Mozione n. 442**

*presentata in data 14 febbraio 2024*

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

### **Stop alla ratifica dell'Accordo economico e commerciale globale con il Canada (CETA) e altre iniziative a tutela della filiera produttiva italiana**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- l'Accordo economico e commerciale globale (Comprehensive Economic and Trade Agreement-CETA), di seguito CETA, tra Ue e Canada, i cui negoziati erano stati avviati nel maggio del 2009, è stato firmato il 30 ottobre 2016, in occasione del 16° vertice UE-Canada;
- Il CETA è entrato in vigore, in via provvisoria, il 21 settembre 2017, per le materie che rientrano nella competenza UE. L'applicazione in via definitiva avverrà, invece, dopo la ratifica da parte dei Parlamenti nazionali dei Paesi UE, e consentirà l'attuazione anche delle disposizioni che ricadono sotto le competenze degli Stati membri;
- Il CETA al momento è stato ratificato da 17 Stati membri dell'UE;
- L'Italia non ha ancora ratificato il CETA.

Considerato che

- Il CETA prevede l'eliminazione di gran parte dei dazi all'importazione sia in Canada che nell'Unione europea, intervenendo in numerosi settori economici e commerciali quali misure sanitarie e fitosanitarie, appalti pubblici, cooperazione sulle materie prime ed altro ancora, ivi compresi i prodotti agroalimentari;
- Riguardo i prodotti agricoli si prevede che le quote d'importazione senza dazi di grano, prodotto molto discusso nel nostro Paese a causa dell'uso del Glifosate in pre raccolta come disseccante (modalità vietate in Italia) aumenteranno a dismisura;
- Già oggi le associazioni di categoria, come la Coldiretti, denunciano un aumento delle importazioni di grano duro dal Canada, cresciute nei primi due mesi del 2023 del 747% con conseguente crollo dei prezzi del grano duro italiano e causa, assieme ad altre criticità del settore, delle proteste di inizio anno in molti stati europei;
- Sono in corso in tutta Europa, compreso il nostro Paese, le proteste degli agricoltori, in particolare contro i rincari delle materie prime e la concorrenza, ritenuta sleale, dei paesi extraeuropei, conseguenza di alcuni trattati internazionali;
- il taglio dell'esenzione dell'Irpef dei redditi dominicali da parte del Governo attuale ha aggravato ulteriormente la situazione lavorativa degli agricoltori italiani.

Ritenuto che:

L'approvazione del CETA e di altri accordi internazionali in fase di negoziazione, renderà ancora più precaria l'attività agricola nazionale e, contestualmente, renderà - di fatto - inutili tutte le norme vigenti in materia di tutela della produzione agroalimentare di qualità, colpendo fortemente l'estesa produzione biologica e di molti prodotti tipici che caratterizzano da un punto di vista agricolo la Regione Marche.

Preso atto che

Le più importanti associazioni di categoria del settore agroalimentare hanno evidenziato diverse criticità che metterebbero a rischio migliaia di prodotti tipici nazionali (tra cui molti prodotti marchigiani) a fronte di un beneficio per un numero molto ridotto di prodotti italiani.

Visto che

Nella scorsa legislatura regionale è stata approvata la Risoluzione n.42/2017 ad oggetto:

“Contrarietà alla ratifica da parte del Parlamento italiano dell'Accordo economico e commerciale globale tra Unione europea e Canada - Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA)”  
sintesi delle mozioni:

- n.256/2017 ad iniziativa del Consigliere Zaffiri, concernente: “Contrarietà alla ratifica dell'accordo economico e commerciale globale CETA – Comprehensive Economic and Trade Agreement – tra Unione europea e Canada”;
- n.269/2017 ad iniziativa della Consigliera Leonardi, concernente: “#StopCeta: tutelare il nostro patrimonio enogastronomico e tutta la sua filiera produttiva”;
- n.271/2017 ad iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Pergolesi, Maggi, Giorgini, concernente: “Contrarietà della Regione Marche all'accordo commerciale con il Canada (CETA)”.

## IMPEGNA

La Giunta Regionale:

1. a esprimere la chiara e netta contrarietà della Regione Marche nei confronti del CETA;
2. a intervenire presso il Governo centrale per rilanciare serie politiche agricole a sostegno della categoria come, ad esempio, i crediti d'imposta presenti nel pacchetto “Agricoltura 4.0”, per accompagnare il settore verso la transizione ecologica, tagliati dal Governo attuale;
3. a intervenire, per quanto di competenza, in sede europea, anche alla luce delle discussioni in corso su altri negoziati internazionali, come, a titolo d'esempio, quello tra l'UE e il blocco commerciale del Mercosur (che comprende Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay), che sembrerebbe porsi in netto contrasto con gli obiettivi del Green Deal europeo per la lotta ai cambiamenti climatici, a cominciare dalla deforestazione amazzonica, e l'incremento del commercio di derrate agro-alimentari prodotte con tecniche obsolete in contrasto con le normative europee a cui devono sottostare i produttori europei, al fine di salvaguardare il Pianeta e tutelare i prodotti e i marchi tipici italiani e marchigiani.